

PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "ROMA3"



INCISIONI FIGURATE DELLA TARDA ANTICHITÀ

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI

ROMA
PALAZZO MASSIMO, 22-23 MARZO 2012

A CURA DI
FABRIZIO BISCONTI, MATTEO BRACONI

CITTÀ DEL VATICANO
2013

INCISIONI FIGURATE DELLA TARDA ANTICHITÀ

ISBN-13: 978-88-85991-60-6



97888851991606

SUSSIDI ALLO STUDIO DELLE ANTICHITÀ CRISTIANE

PUBBLICATI A CURA DEL

PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

XXV

**INCISIONI FIGURATE
DELLA
TARDA ANTICHITÀ**

Atti del Convegno di Studi

Roma

Palazzo Massimo, 22-23 marzo 2012

a cura di

Fabrizio Bisconti, Matteo Braconi

Città del Vaticano

2013

MARIARITA SGARLATA

PAROLE E IMMAGINI NELLE CATAcombe DI SIRACUSA

A fronte di un patrimonio epigrafico tardoantico decisamente imponente¹, il *dossier* iconografico restituito dalla ricerca, limitata ovviamente alle sole lastre incise (evitando di considerare bassorilievi o altre tecniche scultoree) non ha sortito l'effetto sperato. Siracusa continua ad essere unica nell'organizzazione topografica e architettonica dello spazio funerario dei cimiteri collettivi e privati ma la produzione figurata, espressa dalle lapidi incise come dalle pitture parietali, riflette scelte fortemente standardizzate e qualitativamente deludenti². Non diversamente dagli esempi già visti durante i lavori del convegno, un progressivo deterioramento del tratto grafico qualifica il passaggio dall'epigrafia funeraria classica all'epigrafia delle catacombe nel testo come nelle immagini. Assistiamo ad un'interruzione del rapporto armonico che aveva alimentato l'interazione tra parole e immagini nei secoli precedenti, vettori di una comunicazione che non ammetteva confusione di ruoli³. Nella tarda antichità i ruoli si confondono, gli elementi figurativi e simbolici si infiltrano nella trama del testo, ne interrompono la lettura, uscendo dagli spazi riservati in cui erano stati confinati nelle iscrizioni pagane⁴.

I ruoli quindi (codice scritto e codice figurato) appaiono confusi e anche a Siracusa, in particolare nelle iscrizioni con dettato più lungo e articolato, le immagini fanno fatica a

¹ Quasi un migliaio di iscrizioni rappresentano la dote che i cimiteri privati e collettivi del quartiere Acradina di Siracusa portano alla conoscenza complessiva dell'epigrafia tardoantica e cristiana nell'area del Mediterraneo (cfr. Sgarlata ICI).

² Esempi di scelte iconografiche piuttosto ripetitive e stilisticamente poco riuscite si possono riscontare nel repertorio degli affreschi e dei mosaici siracusani realizzato da AHLQVIST 1995, senza alcuna distinzione tra ipogei privati e cimiteri di comunità in un *continuum* stilistico che non sembra ammettere alcuna deroga (cfr. BISCONTI 2010).

³ CAVALLO 1994, p. 31: "nel mondo antico, insomma, fra testo e immagine, anche ove interagissero, c'era un'armoniosa distinzione dei ruoli sia nei prodotti, sia nella fruizione concomitante e integrata di questi, sia – ed è quel che più conta – al livello delle stesse strategie".

⁴ PETRUCCI 1994, p. 278: "uno degli elementi di massima significatività nel tessuto grafico dell'epigrafia paleocristiana fu costituito dalla immissione all'interno dello spazio di scrittura di simboli figurativi incisi in successione e in connessione col testo, che a volte dividono e quasi scandiscono. Rispetto alla compatta presentazione dello spazio di scrittura dell'epigrafia pagana classica, in cui, ove esisteva, la figurazione occupava spazi propri geometricamente limitati e separati da quelli del testo, tale innovazione costituì un elemento di portata rivoluzionaria, che poi soltanto la restaurazione antiquaria damasiana e postdamasiana, fra quarto e sesto secolo, riuscì ad annullare, ristabilendo, anche in ambito privato e cristiano, il primato assoluto del testo".

trovarsi uno spazio “autorevole” e concordato con l’impaginazione del testo ma si accontentano dei ritagli, dei margini e dei vuoti lasciati dalle parole.

Confrontate spesso con le contemporanee siracusane, le iscrizioni cristiane di Aquileia offrono uno spettro piuttosto ampio di soluzioni nell’uso di un apparato decorativo e costituiscono un efficace punto di partenza⁵, anche se, come si è appena detto, a Siracusa le figurazioni non occupano posizioni di rilievo rispetto al testo ma sembrano privilegiare i margini e gli spazi di risulta. Il nesso armonico tra testo e immagine è infatti patrimonio comune delle botteghe di lapidisti che predispongono spazi adeguati per le figure, soprattutto dei defunti oranti, nelle iscrizioni di Aquileia e Treviri come in quelle africane⁶. Più che soffermarsi su quello che de Rossi definiva “l’arcano linguaggio dei segni simbolici”⁷, quasi tutti agevolmente decodificabili, indirizzerei il mio contributo a comprendere se, all’interno dei due maggiori cimiteri di Siracusa, Vigna Cassia e San Giovanni⁸, sia possibile realizzare una mappatura dei settori interessati dal fenomeno delle lastre incise, al fine di stabilire una casistica delle attestazioni e di precisarne la cronologia. Restituire al contesto di appartenenza le diverse iscrizioni è un’operazione facile in molti degli esempi selezionati, questo perché le relazioni di scavo di Paolo Orsi⁹ si rivelano sempre estremamente puntuali e non lasciano mai spazio all’improvvisazione. A San Giovanni molte delle lastre incise sono state rinvenute nel settore orientale, che segna l’espansione del cimitero a partire della seconda metà del IV con un picco massimo raggiunto nella prima metà del V, come attestano inequivocabilmente le iscrizioni datate. La vocazione itinerante delle iscrizioni datate all’interno del cimitero di San Giovanni, ad eccezione di tre i cui dati di rinvenimento attestano una loro permanenza nella posizione originaria, sconsiglia un loro impiego volto a sigillare cronologicamente i diversi settori. Due iscrizioni datate (416 e 452) sono state rinvenute in due distinti arcosoli, non violati, nella campagna di scavo condotta da Orsi nel 1895 nella regione orientale del *decumanus maximus*; a queste viene di norma associata l’epigrafe latina di *Sporus* del 356¹⁰. È certamente singolare che, nel campione complessivo di 20 iscrizioni datate, tra il 339 e il 452, con provenienza certa la percentuale più rilevante spetta ancora al settore terminale ad Est della catacomba in cui sono state rinvenute, nelle *formae* e negli arcosoli, 10 iscrizioni: una edita da Isidoro Carini e le restanti da Paolo Orsi¹¹. A Vigna Cassia le regioni

⁵ VERGONE 2007, pp. 32-46, che riconosce alle “vignette figurate” un notevole interesse sia in connessione con l’interpretazione simbolica sia in connessione con il modello delle arti maggiori e con i sarcofagi figurati e i cicli pittorici coevi (p. 33).

⁶ CARLETTI 2008, pp. 117-118.

⁷ DE ROSSI 1864, p. 34.

⁸ SGARLATA 2003 e 2004.

⁹ ORSI 1893, 1895, 1896, 1906.

¹⁰ Per la localizzazione del rinvenimento e la cronologia delle coppie consolari v. ORSI 1896, pp. 352-353. L’epigrafe di *Sporus*, deposto nel 356, è stata scoperta “intatta che copriva un sepolcro” in una delle due gallerie di raccordo -i e m- fra le rotonde di Marina e Adelfia (CAVALLARI 1873, p. 24).

¹¹ L’iscrizione edita da Cavallari (1873, p. 513, 7) è poi confluita in IG XIV, 85; le restanti nove sono portate alla luce durante la campagna del 1895, che ha interessato proprio il settore orientale del *decumanus maximus* (ORSI 1896, pp. 278, 281, 289/295, 303, 334, 335, 342, 352, 353). Cfr. FERRUA 1983, pp. 13, 16, 30, 31, 40, 51, 54, 61, 70 e 72.

interessate da iscrizioni dotate di un apparato iconografico sono numericamente superiori: il cimitero di Santa Maria di Gesù, il nucleo genetico di San Diego e la catacomba A, unanimemente considerata la regione più tarda del cimitero¹².

Nella documentazione siracusana il repertorio simbolico è ridotto all'essenziale e la scelta si orienta esclusivamente su poche cifre iconografiche. Il numero dei *signa Christi*¹³, con le varianti tipologiche ben note, è certamente superiore a quanto vedremo in questa breve rassegna, tanto da poter affiancare la testimonianza siracusana a quella, complessiva, presentata in questa stessa sede da Antonio Felle¹⁴. A Siracusa quindi i *signa Christi*, nella duplice forma di monogramma eusebiano e croce monogrammatica, risultano usati come simboli e mai come *compendium scripturae* all'interno di un testo; in questa prassi sembrano riproporre il modello aquileiano anche se risultano distanti anni luce in termini di qualità grafica.

Proprio per il numero esiguo e il carattere ripetitivo delle iscrizioni figurate, rinvenute nei maggiori complessi cimiteriali di Siracusa, propongo un raggruppamento sulla base dei motivi iconografici ricorrenti.

1. *Hederae*

Ai *signa Christi* si possono associare le *hederae* distinguenti, che rappresentano uno dei fenomeni di più lunga durata nella prassi epigrafica e che raccolgono, in ambito cristiano, l'eredità classica sia in funzione di punteggiatura sia in funzione puramente ornamentale¹⁵.

L'iscrizione di Φ. Βετούος, con i *tria nomina*, proveniente dall'area del Teatro di Siracusa¹⁶ è l'archetipo pagano della serie di *hederae* incise sulle lapidi di Μαλία e Στάσιμος, entrambe rinvenute nel cimitero di Vigna Cassia e il frammento del cimitero di Santa Maria di Gesù¹⁷. Altri esempi si ritrovano in alcune lastre rinvenute nella catacomba di San Giovanni e appartenenti a Νίκη (fig.1), Τύρρανος, Χρύσις, Ονεσίμη, Σοζομένη¹⁸, mentre l'ultimo esempio proviene dall'ipogeo Führer e appartiene all'iscrizione di Πρεΐμος Οικόνομος.

2. *Palmae*

Si potrebbero definire veri e propri simboli *passe-partout*, motivi ripetuti mecca-

¹² SGARLATA 2003, pp. 97-100.

¹³ CARLETTI 2008, pp. 68-72. A proposito dei monogrammi cristologici, nella duplice forma di monogramma costantiniano e croce monogrammatica, è interessante il risultato prodotto dalle analisi delle epigrafi lapidarie Vergone 2007, p. 29.

¹⁴ V. il contributo di Antonio Felle sulla frequenza dei *signa Christi* nello stesso volume.

¹⁵ DI STEFANO MANZELLA 1987, pp. 99-100.

¹⁶ ORSI 1893, p. 69.

¹⁷ Le prime due sono inventariate rispettivamente ai numeri 12990 e 46643 e conservate nei magazzini del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" (ORSI 1893, p. 125; FERRUA 1947, p. 23) mentre il frammento dal cimitero di Santa Maria di Gesù (inv. 207).

¹⁸ ORSI 1896, p. 304; ORSI 1896, p. 326; FERRUA 1940, p. 71; *JG XIV*, 24 (AGNELLO 1953, p. 10); ORSI 1895, p. 473.

mente in molte delle lastre siracusane, da soli o in compagnia. Fanno parte di questa serie le lapidi di Σωτήρ, Κοββολδέυς, Ρουφίνα, Διονυσία, Γεροντίος e Βονιφατία (e della serie “cose che noi umani non avremmo mai voluto vedere” Bonifatia e il retro reimpiegato con una terrificante sigla centrale di Iesus Xristos e le lettere apocalittiche invertite, fenomeno non inusuale (fig. 2), Μόνικα, Ευτιχιάνη¹⁹ entro corona d’alloro e a seguire un monogramma cristologico incorniciato da una corona laureata, una versione deformata, un pallido ricordo di ciò che ritroviamo in bella copia nel titolo di Proclina ad Aquileia.

3. *Columbae et pavones*

Non è un caso che la struttura testuale di queste lapidi sia ridotta all’essenziale e conclusa dalla presenza di colombe o pavoni, rappresentati singolarmente o in posizione speculare, con il ramoscello nel becco o semplicemente accostato, con valenza noetico-salvifica o no: Ιεναρία e Κυρίακος²⁰, Λούκιος, Ευάντης e Ζόελυς, Κλαυδείς, Αφροδίση (fig. 3), Δάφρος.

4. *Alia*

Per modalità di incisione la barca riprodotta nel frammento di iscrizione rinvenuto nel cimitero di Vigna Cassia²¹ (fig. 4) ricorda la lastra che distingue l’arcosolio attribuito al vescovo Siracoso dall’iscrizione di Policronio e Serapia²², rinvenuta sul piano pavimentale della stessa galleria. Pani, pesci assimilati a barche e un *signum Christi* con lettere apocalittiche in un clipeo centrale alludono, tra gli altri significati, al viaggio ultraterreno ma, nel caso della nostra immagine isolata, si potrebbe anche pensare che all’origine fosse associata alla tomba di uno dei tanti *naviculari*, provenienti dall’Oriente e attestati in più casi nella documentazione epigrafica dei cimiteri collettivi di Siracusa.

Proviene da Costantinopoli Ἄριστον, morto a 70 anni, ricordato nell’iscrizione rinvenuta nel *decumanus maximus* del cimitero di San Giovanni²³ (fig. 5). Il Costantinopolites ricordato nell’epigrafe siracusana (un “morto lontano dalla patria” quindi) va ad aggiungersi al numero, per la verità ridotto e rappresentato da città come Roma, Milano, Concordia e Aquileia, di attestazioni epigrafiche relative a persone che provenivano dalla capitale d’Oriente²⁴. È stato più volte sottolineato come nella tarda antichità il porto di Siracusa accogliesse molti *negotiatores de Oriente venientes* e svolgesse un ruolo fondamentale di avamposto per le attività commerciali nella Sicilia orientale, manifestando più di altri centri una prolungata presenza nel tempo di persone di origine orientale. A Siracusa il movimento migratorio proveniva prevalentemente da Oriente e ciò spiega il motivo

¹⁹ BERNABÒ BREA 1947, p. 34; AGNELLO 1953, p. 45; *IGCVO* 829; *CIL X*, 27176; *IGCVO* 13332; ORSI 1896, p. 318; ORSI 1896, p. 291.

²⁰ L’iscrizione proviene dal nucleo genetico del Cimitero Maggiore della catacomba di Vigna Cassia (ORSI 1923, 6).

²¹ Iscrizione inv. 12986.

²² *IG XIV*, 123; SGARLATA 2004, p. 74.

²³ ORSI 1896, p. 301; SGARLATA 2006, p. 1193.

²⁴ FEISSEL 1980; NUZZO 1999; BOFFO 2001.

per cui la maggior parte delle epigrafi, pertinenti a ellenofoni, si integri perfettamente con le iscrizioni della gente del luogo, che in più del 90% dei casi sono redatte in greco. Colpisce, perché piuttosto inusuale, la proposizione di un *kantharos*, sul margine sinistro, con immagine fuoriuscente non del classico tralcio vegetale, pertinente a contesti non necessariamente religiosi, ma di una croce monogrammatica, che rappresenta una sintesi simbolica di grande impatto.

Le iscrizioni reimpiegate

È il reimpiego ad alimentare la produzione extraufficinale del periodo²⁵: stele, corcheri, fronti di sarcofago, scultura architettonica, lastre di copertura; tutto è buono per essere riciclato e riadattato ad ambienti diversi, soprattutto nella “classica” Siracusa.

L'iscrizione di Αῤῥάγνη²⁶ (fig. 6a) è incisa, direi quasi graffita, su un rilievo anteriore, piuttosto dozzinale, che propone una probabile figura femminile che tiene un *kalathos* (cesto per la lana) (fig. 6b). Date le caratteristiche del disegno non è ben chiaro se l'ala che appare sia pertinente alla figura o ad un secondo personaggio. L'iscrizione di Ἀντωνίνος è incisa sul retro di una lesena mentre quella di Φιλοσύμνα²⁷ si adagia su una rosetta champlévé preesistente. Alla lapide di Dionysios²⁸, ricavata da un rocchio di colonna, si associa quella di Nassiana (fig. 7), rinvenuta in più frammenti nella prima campagna di Paolo Orsi nell'area antistante una sepoltura distinta dalle altre, nota in letteratura come la tomba del santo²⁹. L'iscrizione, che proprio perché in relazione con i dispositivi è stata anche identificata come una mensa per la prassi rituale, è introdotta da un monogramma cristologico e si configura come un singolare fenomeno di contaminazione religiosa, dato che la defunta (fig. 8a) Nassiana viene detta “cristiana che per virtù gareggiava con Penelope” (confrontabile con soli tre esempi nei carmina sepolcrali romani). Per quanto largamente attestate in tutto il Mediterraneo, e in Grecia in particolare, le iscrizioni incise su supporti circolari non hanno ispirato la nostra, che deve la sua forma al vistoso reimpiego di una sorta di patera ombelicata decorata da una corona d'alloro puntellata da bacche (fig. 8b).

Dal carattere extraufficinale degli esempi selezionati, caratterizzati da modelli grafici impoveriti nella qualità dei caratteri paleografici e decorativi e ormai lontani dalla capitale epigrafica della migliore stagione, con righe di scrittura con andamento curvilineo, anche in presenza di *ordinatio*, e lettere con *ductus* irregolare, al carattere officinale della produzione successiva il passo è breve ma ci riporta indietro nel tempo. Ritorniamo infatti nelle gallerie che gravitano attorno al vestibolo P e al cubicolo delle rose (ipogeo di San Diego), il cuore del cimitero di Vigna Cassia, dalle quali proviene la serie delle lapidi iscritte che vi propongo in sequenza, proprio perché in sequenza sono state rinvenute da Orsi nella campagna di scavo degli anni 1917-19. Qui non solo l'elemento grafico sem-

²⁵ CARLETTI 2008, pp. 113-114.

²⁶ FERRUA 1938, p. 33; *IGCVO* 1378.

²⁷ FERRUA 1941, p. 180.

²⁸ Inv. 14458.

²⁹ SGARLATA 2004, pp. 40-44.

bra assumere un valore figurale, quasi simbolico, ma la produzione epigrafica esce dai caratteri di casualità per esprimere la volontà di rimanere ancorati a precise tecniche di lavorazione. Un dettato molto contratto si associa ad una croce monogrammatica concepita come motivo firma (fig. 9).

Il testo si fa immagine e dalla scelta del marmo all'impaginazione del testo, tutto sembra ricondurci ad una produzione officinale destinata a esaurirsi nel tempo ma forte di una tradizione solida che affondava le sue radici nella Siracusa classica.

MARIARITA SGARLATA

BIBLIOGRAFIA

- AHLQVIST 1995 = A. AHLQVIST, *Pitture e mosaici nei cimiteri paleocristiani di Siracusa*, Venezia 1995.
- CISAM 1994 = *Testo e immagine nell'Alto Medioevo. XLI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 15-21 aprile 1993)*, Spoleto 1994.
- CALCAGNINI 2006 = D. CALCAGNINI, 'Minima Biblica'. *Immagini scritturistiche nell'epigrafia funeraria di Roma*, Città del Vaticano 2006.
- CAVALLARI 1873 = F. S. CAVALLARI, *Scavi e restauri eseguiti nel 1873. Catacombe di Siracusa*, in *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti di Sicilia* 6, 1873, pp. 26-29.
- CAVALLO 1994 = G. CAVALLO, *Testo e immagine: una frontiera ambigua*, in CISAM 1994, pp. 31-62.
- DE ROSSI 1864 = G. B. DE ROSSI, *La Roma sotterranea cristiana*, I, Roma 1864.
- DI STEFANO MANZELLA 1987 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere dell'epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987.
- FERRUA 1947 = A. FERRUA, *Florilegio delle iscrizioni paleocristiane di Sicilia*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 22, 1946-47, pp. 227-239.
- FERRUA 1983 = A. FERRUA, *Le iscrizioni datate della Sicilia paleocristiana*, in *Kokalos* 28-29, 1982-1983, pp. 3-29.
- IGCVO = C. WESSEL (*curaverunt* A. FERRUA, C. CARLETTI), 'Inscriptiones Graecae Christianae Veteres Occidentis', Bari 1989.
- ORSI 1893 = P. ORSI, *Esplorazioni nelle catacombe di San Giovanni in Siracusa e in quelle di Vigna Cassia*, in *Notizie degli Scavi dell'Antichità* 1, 1893, pp. 276-314.
- ORSI 1895 = P. ORSI, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di San Giovanni nel 1894*, in *Notizie degli Scavi dell'Antichità* 3, 1895, pp. 477-521.
- ORSI 1896 = P. ORSI, *Gli scavi di S. Giovanni a Siracusa*, in *Römische Quartalschrift* 10, 1896, pp. 1-59.
- ORSI 1896 = P. ORSI, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di San Giovanni*, in *Notizie degli Scavi dell'Antichità* 15, 1907, pp. 752-775.
- PETRUCCI 1994 = A. PETRUCCI, *Scrittura e figura nella memoria funeraria*, in CISAM 1994, pp. 277-296.
- SGARLATA 2003 = M. SGARLATA, *Scavi e ricerche a Siracusa e nella Sicilia orientale nell'ultimo quinquennio*, in AA. VV., *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane. Atti del Seminario organizzato dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (Roma, 18 gennaio 2001)*, Città del Vaticano 2003, pp. 85-112.
- SGARLATA 2004 = M. SGARLATA, *San Giovanni a Siracusa*, Città del Vaticano 2004.
- SGARLATA 2006 = M. SGARLATA, *Morti lontano dalla patria: la documentazione epigrafica delle catacombe siracusane*, in *L'Africa romana. Atti del XVI Convegno (Rabat, 15-19 dicembre 2004)*, Roma 2006, pp. 1185-1201.

VERGONE 2006 = G. VERGONE, *L'apparato decorativo dei titoli cristiani di Aquileia*, in AA.VV., *Aquileia dalle origini al ducato longobardo*, Trieste 2006, pp. 24-32.

VERGONE 2007 = G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del museo paleocristiano di Monastero (Aquileia)*, Trieste 2007.



Fig. 1 - Iscrizione di Νίζη.



Fig. 2 - Iscrizione di Βονιφατία.

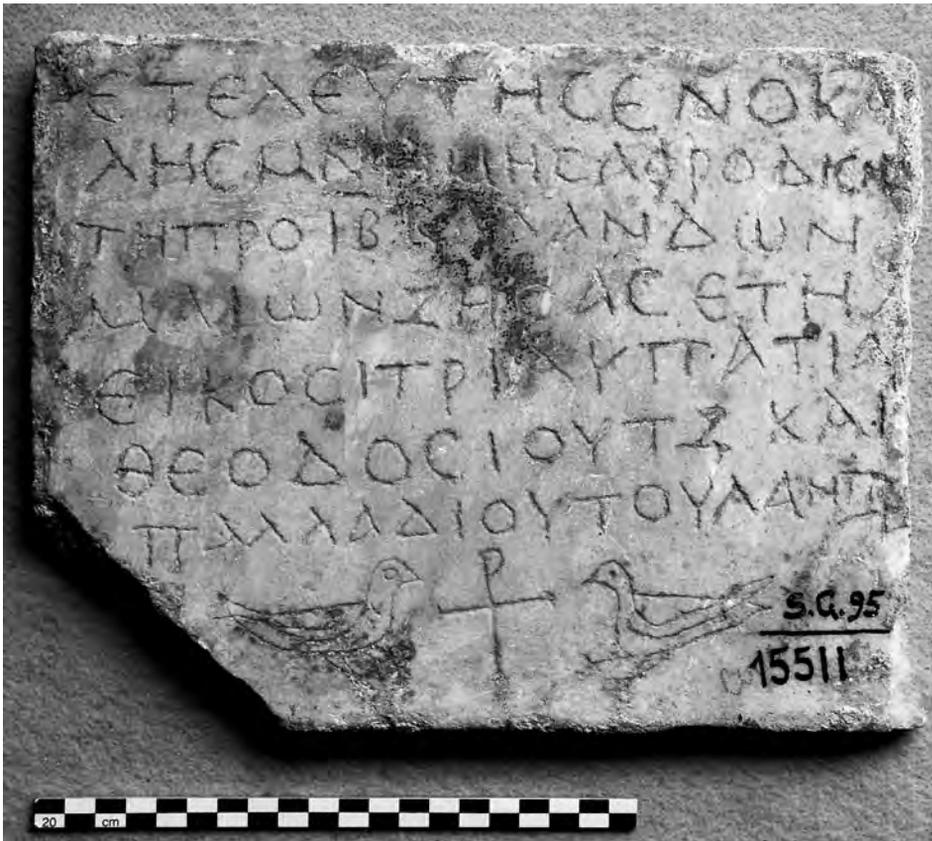


Fig. 3 - Iscrizione di Αφροδίτη.



Fig. 4 - Lastra con barchetta, da Vigna Cassia.



Fig. 5 - Iscrizione di Ἀγιστον.

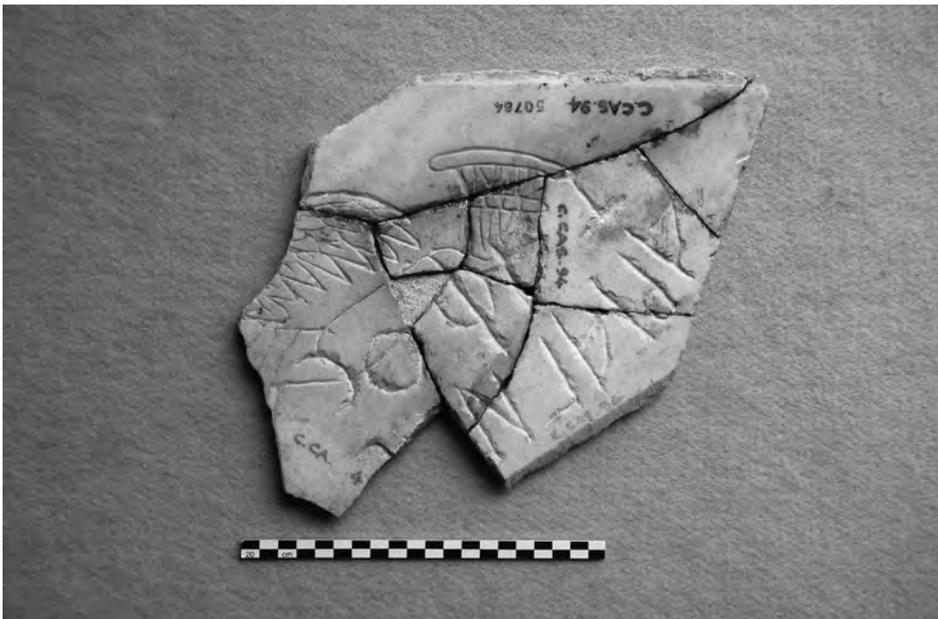


Fig. 6a - Iscrizione di Αγίαγνη.

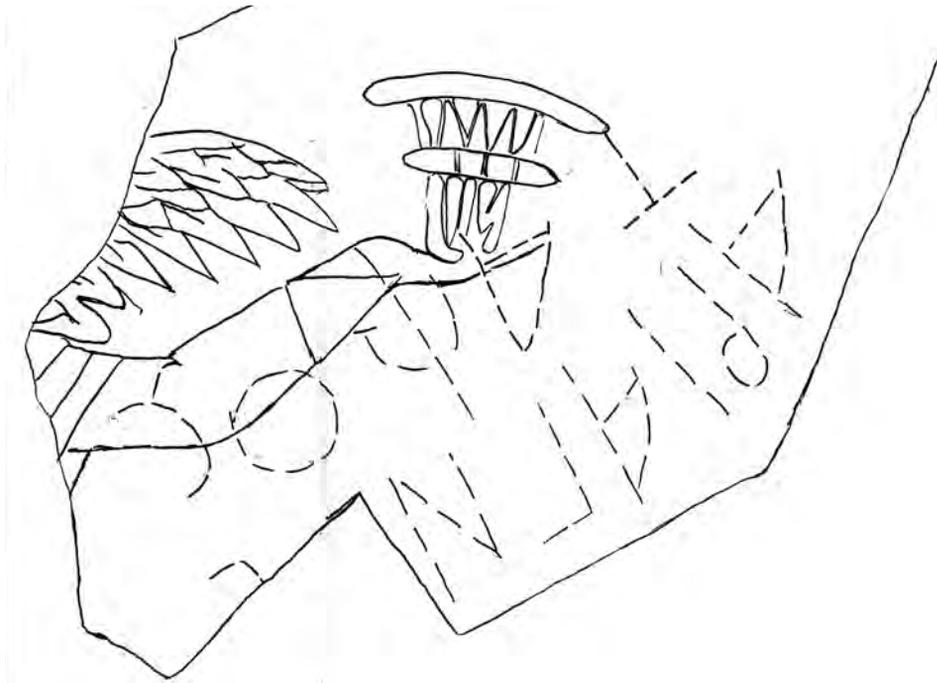


Fig. 6b - Iscrizione di Αγία Άννη, rilievo Milano.



Fig. 7 - Iscrizione di Αυτονόβος.



Fig. 8a - Iscrizione di Nassiana, *recto*.



Fig. 8b - Iscrizione di Nassiana, *verso*.



Fig. 9 - Iscrizione di Κομάτιους Φήλιξ.